Brazzale dal 1784

IL FOGLIO quotidiano

Redazione e Amministrazione: Piazza della Repubblica 21 - 20121 Milano. Tel 06 589090.1 Sped. in Abb. Postale - DL 353/2003 Conv. L. 46/2004 Art. 1, c. 1, DBC MILANO

ANNO XXVI NUMERO 129 DIRETTORE CLAUDIO CERASA MERCOLEDÌ 2 GIUGNO 2021 - € 1,80

BRAZZALE CO2 ZERO CARBON NEUTRAL GROUP

UNA FOGLIATA DI LIBRI

A CURA DI MATTEO MATZUZZI

Capita, si sa. Certi, viaggiando, arrivano in un posto di cui si innamorano, tanto da convincersi che basti da solo a renderli migliori". Forse è l'amore che porta Kiki a trasferirsi a Istanbul con un mercante di tappeti e chissà cos'è che la riporta poi a New York. Lì diventa un punto di riferimento, coi suoi modi bizzarri da "spirito libero", di sua nipote nei giorni dell'uragano Sandy. "Aveva i suoi libri, in cui accomodarsi soddisfatta, in polverosa intimità. Aveva il suo antico e favoloso passato. Volevo bene a mia zia, ma doveva aver capito che non le davo mai retta". La nipote, la narratrice, ha un figlio piccolo, Olivier, e un ragazzo finito in carcere per qualche grammo d'erba che appena uscito inizierà a trafficare con sigarette di contrabbando. "Pensavano che all'origine del mio stato d'animo ci fosse un uomo, non i soldi", dice a un certo punto. Racconta le dinamiche quotidiane con disarmante limpidezza.

Una prima persona pulita e irriverente, onesta, la voce di questo romanzo di Joan Silber, *Tutte le conseguenze* (tradotto da Emilia Benghi). In mezzo, poi, racconti in terza persona che si intersecano per costruire un mosaico di vite. La vera forza di questa scrittrice è riuscire a connettere tutte queste storie, come i disegni dei tappeti turchi della zia, tra giovani tedeschi in Cappadocia, reperti archeologici trafugati, famiglie incasinate di ebrei e afroamericani tra Williamsburg e Lower Manhattan, alcolismo e camionisti. Queste interconnessioni, spiega Silber in un'intervista a The Believer, sono il risultato del modo in cui percepisce l'esistenza: "Diventando più anziani ci si rende conto che non sei la totalità. Il mondo non gira intorno a te, e non gira intorno a te in base al tuo punto di vista, ma ci sono altre rivoluzioni che avvengono nello stesso momento". Questo lo applica alla narrativa. Leggiamo spaccati di realtà che vorremmo continuare a guardare a lungo perché i personaggi sono tutti veri, credibili, e le reazioni sono naturali, senza inutili teatralità, anche di fronte a grossi traumi che possono cambiare la direzione di un'esistenza.

Joan Silber, nel 2018 vincitrice del PEN Faulkner, paragonata ad Alice Munro, arriva tradotta in Italia da 66thand2nd. L'editore, che quest'anno andrà allo Strega con l'esordio di Alice Urciuolo, oltre alle biografie di sportivi (Mancini, sorelle Williams, Senna), ha ormai una bella scuderia di narratori – Mark Danielewski, Dany Laferrière, Alain Mabanckou – a cui si aggiunge finalmente questa scrittrice del New Jersey. *(Giulio Silvano)*

Joan Silber
Tutte le conseguenze
66thand2nd, 208 pp., 16 euro

Ezio Sinigaglia ha scritto un bizzarro libro d'amore sulla passione, il tempo, un uomo e un altro uomo, le parole. Ci si mette un po' a capire che i protagonisti sono soltanto due, perché di nomi, invece, ce ne sono decine, talvolta per ricordarli e associarli alla storia si fa fatica, quella fatica che si fa con i russi, e allora si deve prendere un quadernino e appuntare le voci, le occorrenze, vita, opere, mestieri. E allora questo di Sinigaglia è soprattutto un libro sull'identità, su tutte le sue parti, particelle, navicelle, e su come l'amore riesce a farle convivere, che è cosa diversa dal mescolarle, su come le crea e le sostanzia. L'incontro con l'altro questo è: l'occasione per allargare il coro di voci che tutti abbiamo dentro, per snaturarci diventando il nostro opposto e proprio in quell'opposto scoprirci, conoscerci o soltanto riconoscerci. Quando ci si innamora e ancora di più quando si sta insieme a lungo e da tanto, come i protagonisti di questa storia, il processo di moltiplicazione della propria identità è un fatto non certo, ma, quando accade, fortunatissimo, anche se talvolta nevrotico. Sinigaglia ha scelto di raccontare un caso fortunato, felice, e se n'è servito per dire com'è amare senza dire cosa sia l'amore – cosa difficilissima, che gli è riuscita seguendo il tempo di un viaggio, esplorandone tutti i momenti di riposo, di stasi, di niente. Fifi e Aram, la voce narrante, sono due amanti, si chiamano anche Warum, Ramy, Ramino, Am-am, Stefano, Fefano, Phephen. Sono entrambi giovani, anche se tra loro c'è uno scarto che sembra temporale da tanto è profondo ed è dato dal fatto che uno vuole l'altro in modo assoluto e quell'altro, invece, non vuole o non riesce a concedersi completamente. Uno tenta, l'altro tentenna. Giocano. S'inseguono. Senza malizia o sfiducia. E' un amore ed è un'amicizia, è una relazione che si costruisce prendendo molte strade, le stesse dell'identità dei protagonisti, una delle quali è anche la negazione. Li vediamo partire, in tenda, per il Conero, tra l'Umbria e le Marche che però emergono poco: la telecamera è quasi sempre dentro, gli occhi sono sempre puntati sugli occhi. E li vediamo passare il tempo insieme: "Ci proponevamo a vicenda gli indovinelli più astrusi, ridevamo di continuo, gonfiando lo spazio striminzito della tenda di un argento enorme, tintinnante come l'interno di una legumiera di Sheffield colpita da un cucchiaio con lo stesso marchio aristocratico, un suono ch'era la musica stessa della gioia". E' la scrittura, la vera avventura erotica di questo libro che è una lunghissima poesia. Non un poema, proprio una poesia. *(Simonetta Sciandivasci)*

Ezio Sinigaglia
Fifty-Fifty. Warum e le avventure Conerotiche
TerraRossa edizioni, 268 pp., 15,90 euro

La forza dell'intuizione rende grandioso un romanzo breve

In un'intervista a Claudio Lagomarsini del 13 maggio per La Balena bianca, Valeria Parrella rivendicava, con tutta l'intelligenza del caso, il romanzo breve non come forma intermedia ma come genere in sé. E citava la lunga prefazione di Juan José Saer a "Il pozzo" di J. C. Onetti (edizioni Sur), nella quale si legge che il romanzo breve sarebbe stata la forma di perfezione narrativa massima cui aspiravano i nuovi narratori latinoamericani nel 1960, forma poi soppiantata dalla popolarità di tutt'altro, ossia dalla prevalenza del Fronzolo caratterizzante il polpettonismo dei romanzi del realismo magico, sfornati in serie e a uso del mercato nordamericano ed europeo, romanzi che hanno contribuito (e qui è il sottoscritto che rampogna, non Saer) a scolpire nella mente del lettore un'idea grondante e oleografica di quella letteratura latina che, prima di sfornare i suoi mostruosi tapiri delle Ande con cortei bercianti di pappagalli arlecchini e cuculi scoiattoli, nientepopodimenoché alla condensazione si stava votando.

Ma non deragliamo: quel che interessa, pungolati da Valeria Parrella, è parlare del romanzo breve. L'ultimo che rientri nella categoria e che ha letto il sottoscritto dopo quelli di Onetti è "Sazio di giorni" di Yoram Kaniuk, edito da Giuntina, un pugno di pagine – poco meno di ottanta – che sono un'esperienza di pura voluttà. "In principio c'era il quasi": comincia così, questo romanzo breve che però è un romanzo-fiume e ha per protagonista un tal Orlov, pittore fallito, pittore di morti, uno che dipinge defunti su commissione nel lasso di tempo tra il decesso e la sepoltura, figlio di un ebreo che ha consegnato ai nazisti sua madre e padre di un ragazzo arabo. Chiamato da una vedova a ritrarre un ricco industriale dal passato immorale, scopre di non essere così sconosciuto come crede, ma le ragioni saranno sorprendenti. (Altro vantaggio dei romanzi brevi è che le trame si possono riassumere in cinquanta parole, essendo costretti, i romanzobrevisti, a innescare senza perdersi in chiacchiere e a far detonare senza smarrire miccia e cerino). In una sola notte, con una scrittura che vola e intreccia come una fuga di Bach e una maestria rara nella gestione dello spartito, tra l'uomo che dipinge e la donna che assiste si srotola la storia di un paese, di due generazioni di israeliani, di due vite sentimentali con tutto il repertorio di tradimenti, delusioni, figli e abbandoni, insomma, un romanzo breve che è musica, la musica triste e misteriosa e allegra della vita in una sola stanza, in una manciata di ore, con tanto di colpo di scena finale. "Il pozzo" di Onetti e "Sazio di giorni" di Kaniuk hanno in comune la taglia ma opposti i codici narrativi, perché se uno è "la storia di un'anima senza gli avvenimenti con cui ha dovuto mescolarsi" (Onetti), il secondo è la mescolanza degli avvenimenti nella storia di un'anima. Due romanzi brevi da leggere uno dopo l'altro per godere di due mondi sterminati, di due viaggi vertiginosi, evocati a partire da una stanza chiusa.

CARTELLONE

cinque movimenti.
- **Ravenna, Basilica di San Vitale. Mercoledì 2 giugno (replica giovedì 3), ore 21.30**
- **info: ravennafestival.org**

* * *

"A tutto Brahms" è un ciclo di sedici concerti in ventidue giorni organizzato dai "Pomeriggi musicali" di Milano. Un'occasione unica per ascoltare le quattro Sinfonie, i Concerti per pianoforte e quello per violino. Tante opere del compositore tedesco la cui sapienza compositiva